

Centro Studi Diomede
ASSOCIAZIONE ONLUS
Castelluccio dei Sauri

 Biblioteca Provinciale
La Magna Capitana
Foggia
@la tua biblioteca



premio **D**iomedea

*Letteratura
per l'infanzia*

segreteria
Centro Studi Diomede
Via Basilio Leone, 41
71025 Castelluccio dei Sauri (FG)
Tel./Fax 0881.962108
www.premiodiomedea.org
e-mail: senziano@libero.it

PROMOTORI

*Biblioteca Provinciale “La Magna Capitana”, Foggia
Centro Studi Diomede Associazione ONLUS, Castelluccio Dei Sauri, Foggia*

IN COLLABORAZIONE CON

*Amministrazione Provinciale, Foggia
Amministrazione comunale, Settore Cultura, Foggia
M.I.U.R. Centro Servizi Amministrativi, Foggia
Laboratorio Mu.S.A. (Musica Spettacolo, Arti), Università degli Studi “Federico II”, Foggia
Dipartimento di Tradizione e fortuna dell’Antico, Università degli Studi “Federico II”, Foggia
Dipartimento di Discipline Umane – Territorio - Beni Culturali - Civiltà Letteraria – Formazione,
Università degli Studi “Federico II”, Foggia
Cattedra di Storia della letteratura per l’infanzia Università degli Studi, Bari,
ODA Teatro - Cerchio di Gesso
Liceo Sociopedagogico “Carolina Poerio”, Foggia*

COMITATO SCIENTIFICO

Presidente, JOSEPH TUSIANI, (*già docente, letteratura italiana, Lehman College, New York City
University; scrittore*)

FRANCESCO DE MARTINO (*docente, Letteratura greca; direttore, Dipartimento di Tradizione e
fortuna dell'Antico; direttore, Laboratorio Mu.S.A. (Musica Spettacolo, Arti), Università degli
Studi, “Federico II”, Foggia*)

ILARIA FILOGRASSO (*ricercatrice, Dipartimento Discipline Umane, Territorio, Beni Culturali,
Civiltà Letteraria, Formazione, Università degli Studi, “Federico II”, Foggia*)

DANIELE GIANCANE (*docente, Storia della Letteratura per l’Infanzia; Università degli Studi “La
Sapienza”, Bari; scrittore*)

GRAZIANO INFANTE (*dirigente scolastico, Liceo socio-pedagogico “Carolina Poerio”, Foggia*)

ITALO MAGNO (*dirigente scolastico; scrittore*)

MARIA MARCONE (*già docente; scrittrice*)

FRANCO MERCURIO (*direttore, Biblioteca Provinciale “La Magna Capitana”, Foggia*)

ANTONIO MOTTA (*editore, Edizioni Quaderni del Sud; critico letterario; scrittore*)

RAFFAELE NIGRO (*redattore di RaiTre; scrittore*)

LUCIA ONORATI (*insegnante, Circolo didattico “Santa Chiara”, Foggia*)

MILENA TANCREDI (*responsabile, Sala-ragazzi, Biblioteca Provinciale “La Magna Capitana”,
Foggia*)

Ne fanno inoltre parte, di diritto, i soci del *Centro Studi Diomede*.

Obbiettivi globali del Progetto

Il *Progetto Diomedea* ha lo scopo di favorire il diffondersi, fra bambini e ragazzi della consapevolezza che le idee, il confronto critico, la conoscenza siano elementi importantissimi per il presente e per il futuro della comunità in cui vivono; esso intende, inoltre, promuovere la cultura della razionalità e della metodologia scientifica, cercando di combattere la superstizione e l'approssimazione.¹

Il Progetto intende incoraggiare quelle strategie educative e didattiche che pongano alla loro base l'approccio critico ai problemi del presente, e lo sviluppo del senso storico; la conoscenza ed il confronto con le culture 'altre' e il rafforzamento del senso civico.

Centralità della lettura

I promotori dell'iniziativa ritengono che uno dei principali strumenti da utilizzare per favorire tale processo, sia quello di diffondere, sin da piccoli, l'abitudine a leggere.

Il *Progetto Diomedea* ha fra i suoi compiti primari, quello di incoraggiare la frequentazione delle biblioteche pubbliche, e di favorire la diffusione di biblioteche per ragazzi, associative e di quartiere, ed il formarsi nelle scuole di piccole biblioteche di classe; nella consapevolezza che il rapporto quotidiano con l'oggetto-libro, opportunamente selezionato dal comitato scientifico fra la migliore produzione libraria italiana e straniera, la possibilità di accedervi liberamente e di liberamente manipolarlo possa far nascere nel bambino, con l'opportuna mediazione di educatori e bibliotecari, la curiosità per il testo che esso contiene.

¹ Umberto Veronesi, *Il paese senza ricerca che uccide il suo futuro*, in «La Repubblica», 24/1/2003.

L'ambizione è quella di contribuire ad alleviare quella cronica e tutta italiana carenza di 'cultura diffusa' che è il punto di forza di altri paesi europei con un tempo scuola molto più ridotto sia in termini di anni che di orari.²

L'abitudine a confrontarsi con il testo scritto, può favorire lo sviluppo del ragionamento 'strutturato' e razionalmente organizzato, oltre che la propensione ad un atteggiamento critico verso i problemi del presente.

Difficoltà dell'educazione alla lettura

Occorre, però, essere consapevoli del fatto che promuovere la lettura in un paese come l'Italia presenta, tra gli altri problemi, quello di una 'tradizionale', diffusa diffidenza verso la parola scritta. A questa inveterata ostilità si aggiunge una tendenza abbastanza recente, a sostituire al libro, quale fonte di conoscenza, i media vecchi e nuovi. "A un analfabetismo, eredità del passato, dice De Mauro, si è cumulato un neo-analfabetismo fisiologico nei paesi industriali di alto livello consumistico"³

² È il caso, ad esempio, della Finlandia. «I bambini finlandesi» dice De Mauro (in FRANCESCO ERBANI [a cura di], *Tullio De Mauro. La cultura degli italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2004, p. 156) «vanno tranquillamente a scuola a 7 anni, cioè hanno un tempo scuola –sia in termini di anni, sia in termini di orari- molto, ma molto più ridotto che da noi. E le indagini comparative internazionali assicurano che non esiste nessuna correlazione necessaria positiva tra il tempo scuola e la qualità dei risultati. M attenzione: la condizione è che le famiglie siano culturalmente molto attrezzate, come in Finlandia, appunto, dove ogni comune, anche minuscolo, ha tante biblioteche, dove sono tutti ormai collegati a Internet (da noi solo il 38 per cento delle famiglie ha un computer), ci sono dappertutto teatri e sale da concerto sperdute in mezzo alla neve. C'è un livello di cultura collettiva così alto, che è comprensibile, è ragionevole che i ragazzini siano più a lungo legati alla famiglia e non al sistema dell'istruzione formale. Ma lì tutti gli indicatori della cultura diffusa sono altissimi e per questo il modello è improponibile nelle presenti condizioni italiane»

³ NELLO AJELLO, *Quei milioni di analfabeti. Esce un libro intervista con De Mauro*, in «La Repubblica», 2/IX/2004. Si tratta della recensione a : FRANCESCO ERBANI (a cura di), *Tullio De Mauro: La cultura degli italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2004.

1. Problemi preliminari: Mass media e predominio del linguaggio non- proposizionale

Nel 'comune sentire' la lettura sembra essere considerata inutile perché sottrae prezioso tempo (non più) 'liberato', destinato anch'esso ormai, come quello lavorativo alla liturgia della produzione e del consumo⁴.

La predominante cultura visiva ha formato un individuo incapace della necessaria riflessione su se stesso: condizione ed effetto del leggere e della cultura visuale alfabetica.

Ma è il tempo stesso da dedicare alla lettura, che sembra essere venuto a mancare. «La sollecitazione consumistica esige», infatti, « la condensazione di molteplici attività nel tempo: lavoro, sport , vacanze (ironicamente definite 'tempo libero'), [...]: l'inquinamento del tempo (la fretta) determina fenomeni di ansia cronica che si riflette nel parossismo, per esempio, del dialogo cinematografico: rapidità, frammentazione, semplificazione turpiloquante, conversazione ansimante»⁵.

La lettura e in definitiva il processo di riflessione su sé stessi che questa comporta, richiede «solitudine, concentrazione sulla pagina, capacità di apprezzare la chiarezza e la distinzione⁶»; mentre l'*homo sentiens*⁷, esibisce caratteristiche del tutto opposte: «La lettura lo stanca [...] Intuisce. Preferisce il significato contratto e fulmineo dell'immagine sintetica. Ne è affascinato e sedotto. Rinuncia al vincolo logico, alla sequenza ragionata, alla *riflessione* [...].⁸ »

⁴ Così Walter Benjamin in ID., *Angelus Novus. Saggi e frammenti* [1955], tr.it., Torino, Einaudi, 1981, p.137.

⁵ GIORGIO RUFFOLO «L'Espresso», 26/VIII/2004.

⁶ FRANCO FERRAROTTI, *La perfezione del nulla. Premesse e problemi della rivoluzione digitale*, Laterza, Roma-Bari, 1997, pp. 94-95.

⁷ GIOVANNI SARTORI (in ID., *Homo videns*, Laterza, Roma-Bari, 2000, p.115.) considera l'*homo sentiens* di Ferrarotti l'equivalente del suo *homo videns*

⁸ FRANCO FERRAROTTI, loc.cit.. l'*homo sentiens*, continua l'autore, «cede all'impulso immediato, caldo, emotivamente coinvolgente. Sceglie per sé il *living on self-demand*, quel modo di vita che è tipico dell'infante che mangia quando gli va, piange se avverte sconforto, dorme, si sveglia, soddisfa i suoi bisogni a caso.»

Dalla 'conoscenza alfabetica' alla 'conoscenza visuale'

È una tendenza che sta comportando il passaggio dalla 'conoscenza alfabetica', lineare, sequenziale e 'conseguenziale', logica, ad una conoscenza visuale, simultanea, generica, non strutturata.⁹ Nel primo caso ci troviamo di fronte ad un uso del linguaggio 'proposizionale' tipico di chi ritiene che l'esperienza debba essere espressa in parole «organizzate in proposizioni,- e che queste proposizioni siano tanto più significative quanto più sono interrelate tra di loro», quanto più, cioè, formano «testi in senso stretto, tenuti insieme da tutte le restrizioni proprie di questo tipo di struttura.¹⁰» All'inverso, l'atteggiamento 'non-proposizionale' è caratterizzato linguisticamente da genericità, vaghezza, da un linguaggio allusivo, che ricorre a «parole generali entro le quali si può includere quello che si vuole». Ancora: tale atteggiamento rifiuta la struttura «oppure usa strutture estremamente semplici¹¹; non usa gerarchia alcuna tra le informazioni che presenta, lasciando all'interlocutore il compito di crearsene una.»¹².

Il linguaggio proposizionale, inoltre, «nasce da una frattura drastica rispetto al senso comune che è il suo nemico più estremo. Il pensiero e il linguaggio referenziali, strutturati e gerarchici, nascono in spregio e in opposizione al linguaggio comune, e condividono con esso sì e no gli elementi primari – i suoni e le parole (per la sintassi la cosa cambia parecchio).»¹³
L'unica possibilità per educare le nuove generazioni ad un

⁹ RAFFAELE SIMONE, *La terza fase: forme di sapere che stiamo perdendo*, Roma-Bari, Laterza, 2000.

¹⁰ Ivi, pp. 128-129.

¹¹ Ivi, p.130.

¹² Ivi, p. 133 e passim.

¹³ Ivi, p. 136.

Pensiero critico e 'formazione politica' del cittadino

pensiero critico consiste in effetti, nel generare, fin dalla più tenera età, la consuetudine con il linguaggio 'proposizionale'.¹⁴

Un 'pensiero critico' sufficientemente articolato, in grado di analizzare un mondo sempre più fluido, complesso e sfuggente, è la principale arma che un cittadino 'partecipe' e consapevole ha a disposizione per interpretare la realtà, disvelarne le interne contraddizioni e per poterla cambiare.

In un paese nel quale un'alta percentuale di cittadini non è in grado non solo di leggere un quotidiano, ma persino di comprendere una frase come «il gatto beve il latte», va ripensato il concetto stesso di partecipazione democratica.

L'*homo videns* ha sempre meno tempo –e sempre meno voglia- di 'praticare' –anche in questo manifestando una rottura con la tradizione umanistica- la realtà della *polis*, della vita associata, per cercare di conoscerla e, magari, di cambiarla. L'assenza di autentiche esperienze impedisce conoscenza autentica: «*verum et factum convertuntur*», diceva Vico, ricordandoci che l'uomo può conoscere solo attraverso il *facere*. La qual cosa ha gravi conseguenze., perché ciascuno di noi capisce davvero soltanto le cose di cui ha esperienza diretta, esperienza personale. .¹⁵

¹⁴ Né è esente da critiche l'attuale pensiero pedagogico, e quindi la scuola che su di esso informa il proprio agire, quando rincorre senza un'adeguata riflessione epistemologica la 'moda' della multimedialità e di Internet visti come miracolistica soluzione ad ogni sorta di problema didattico. «Come strumento pratico, e anche come passeggiata al mercato delle pulci e stradario dei nostri più svariati hobbies, Internet ha un avvenire dirompente. Come strumento culturale, di elevazione culturale, ne prevedo invece un avvenire modesto. I veri studiosi continueranno a leggere libri, avvalendosi di Internet per i riempitivi, per le bibliografie e le informazioni che prima trovavano nei dizionari; [...].»

GIOVANNI SARTORI, op.cit., p. 31.

¹⁵ ARNOLD GEHLEN, *Antropologia filosofica eteorica dell'azione.*, Napoli, Guida, 1990.

2. Educare alla lettura: Una sfida possibile

I dati sulla lettura in Italia

Una recente ricerca dell'Istat¹⁶ sulla situazione della lettura in Italia rivela che nel 2000, sono stati quasi 32,5 milioni (pari al 60% della popolazione con più di 6 anni) gli italiani che hanno letto almeno un libro nell'anno.

La maggioranza dei non-lettori indica nella mancanza di interesse il motivo principale della disaffezione per la carta stampata. La percentuale di non-lettori, elevata nei bambini tra 6 e 10 anni, si riduce nelle età centrali, per poi aumentare di nuovo a partire dai 35 anni in poi, fino a toccare il 71,3% nella popolazione con 75 anni d'età ed oltre.

Un problema nel problema: la lettura nel Mezzogiorno

Il divario fra Nord e Sud Italia è molto forte anche nel settore del consumo culturale. Non solo la produzione libraria (specie quella per ragazzi) è fortemente concentrata nel Settentrione (per quanto non manchino al Sud realtà assai vivaci e qualitativamente pregevoli), ma anche la maggioranza dei lettori abituali risiede per lo più nel Nord e nel Centro della penisola.

¹⁶ ISTAT, *Cultura, socialità e tempo libero*, ISTAT, 2000.

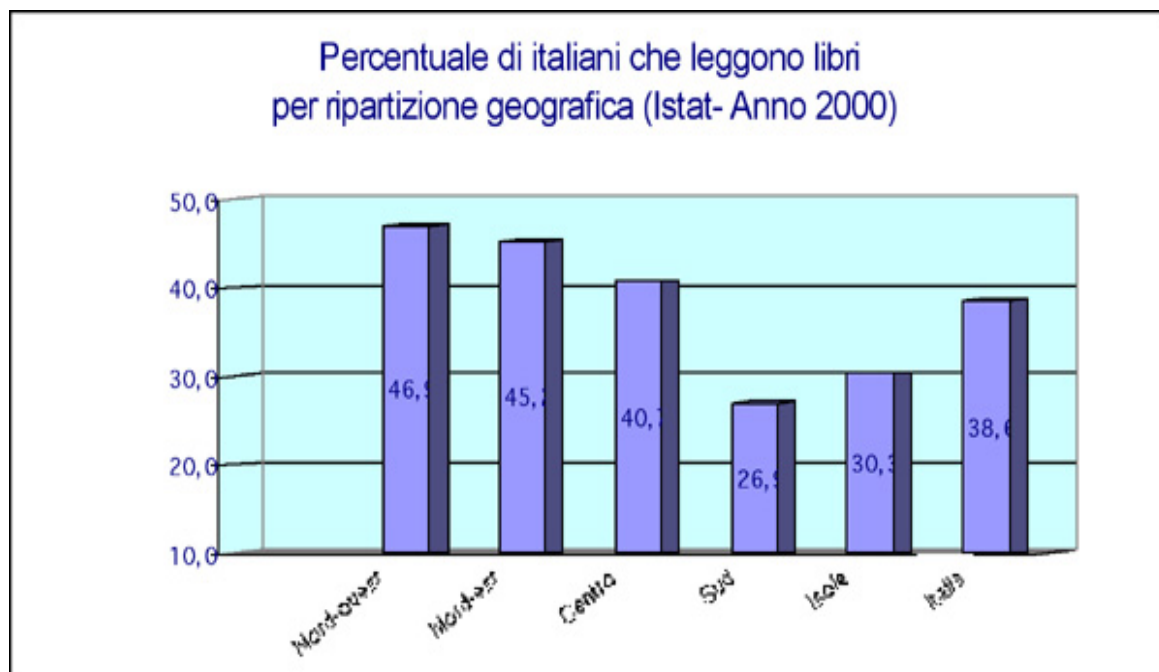


Figura 1: come si evince dal grafico, la percentuale dei lettori è notevolmente più bassa al Sud e nelle Isole

I ragazzi e la lettura

Per quanto riguarda in particolare il rapporto fra i ragazzi e la lettura, il problema principale è rappresentato dal fatto che il 30-35 % di bambini pur inseriti nei processi di scolarizzazione dell'obbligo non legge alcun libro diverso da quello scolastico. E tale dato sembra possa essere tranquillamente esteso ad un'alta percentuale di studenti delle scuole superiori e persino dell'Università. La lettura, dopo aver raggiunto il suo livello massimo tra i bambini e i ragazzi di 10-12 anni mostra un progressivo e costante calo nelle fasce di età successive.

La carenza di biblioteche in Italia e il problema della biblioteca scolastica

L'educazione al «piacere della lettura», secondo uno studio commissionato dall'AIE¹⁷ (Associazione Italiana Editori), sembra essere generalmente lasciata solo al volontariato degli insegnanti. A questo bisogna aggiungere la

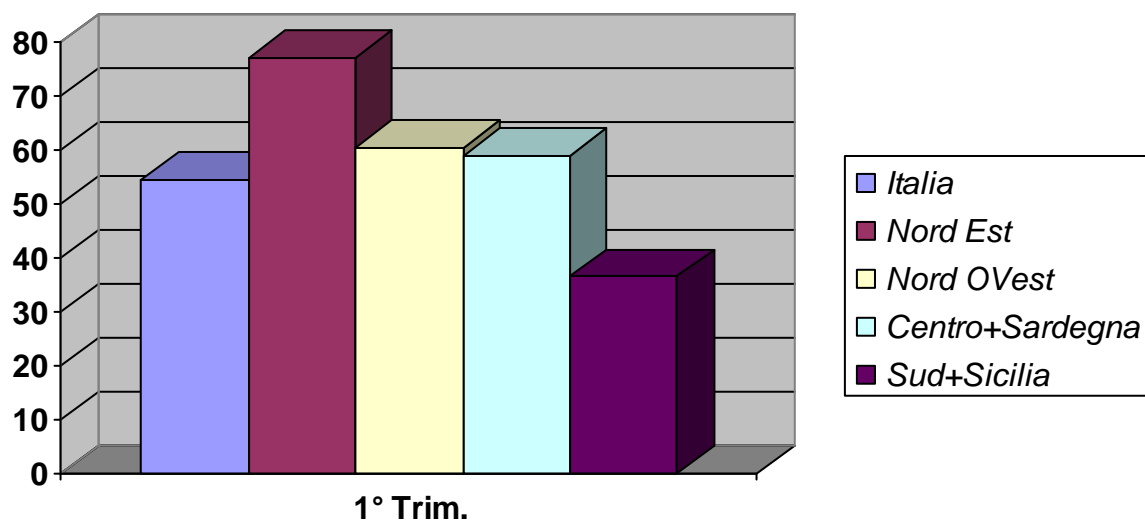
¹⁷ AIE, *Il mercato del libro per ragazzi nel 2002*, s.l., 2002, pag. 6. L'indagine è stata commissionata dall'Ufficio-studi AIE al AcNielsen Cra.

Il bibliotecario scolastico: un ruolo da non improvvisare

generalizzata scarsità o inadeguatezza delle biblioteche scolastiche, oltre alla mancanza di quell'indispensabile figura di mediatore culturale costituita dal bibliotecario scolastico, che è troppo spesso sostituito da un insegnante di buona volontà.

Il ruolo della famiglia

Ma vi sono anche altre cause (vedi tabella): su 5,7 milioni di famiglie con bambini in età compresa tra 0 e 14 anni solo 3 milioni hanno dichiarato di aver acquistato o ricevuto in regalo nel periodo aprile 2001 – marzo 2002 un libro per i propri figli (Fonte: Ufficio studi *Aie*, su dati *AcNielsen Cra*). Appena il 54,4 % delle famiglie italiane con bambini in età scolare dell'obbligo avverte cioè l'esigenza di comprare libri per i propri figli.



Questo dato è però il risultato di una media molto diversa tra le diverse zone del Paese: se nelle regioni del Nord e del Centro le famiglie sono al di sopra (anche se talvolta di poco) della media nazionale, in quelle del Sud la situazione appare, se possibile, ancor più drammatica. Qui solo il 36,6 % dei 2 milioni di nuclei famigliari con bambini fino a 14 anni

(poco più di 766 mila famiglie) hanno comprato o ricevuto in regalo un libro. A Natale compreso.

La situazione in provincia di Foggia

Non vi sono dati ufficiali sulla diffusione della lettura in provincia di Foggia. Sono comunque significativi i dati riportati nella tabella sottostante che attestano una diffusione complessiva delle principali testate di quotidiani che non raggiunge (al 2001) le 21.000 copie.

CLASSIFICA DEI QUOTIDIANI NAZIONALI E REGIONALI VENDUTI (Media giornaliera. Fonte A.D.S.)

TESTATA	Copie 2001	Copie 2000	DIFFERENZA	
			COPIE	%
La Gazzetta del Mezzogiorno	6.315	6.093	222	3,54
Corriere della Sera	2.850	2.483	367	14,78
La Repubblica	2.499	2.651	-152	-5,73
La Gazzetta dello Sport	2.253	2.025	228	11,26
Il sole 24 Ore	1.903	2.087	-184	-8,82
Corriere dello Sport	1.741	1.849	-108	-5,84
Il Giornale	625	645	-20	-3,10
Avvenire	611	652	-41	-6,29
Tuttosport	608	477	131	27,46
Italia Oggi	457	541	-84	-15,53
La Stampa	254	259	-5	-1,93
Il Messaggero	237	254	-17	-6,69
Il Mattino	168	166	2	1,20
Il Tempo	94	107	-13	-12,15
Il Manifesto	74	52	22	42,31
TOTALE	20.615	20.341	274	1,35

Se si tiene presente che i residenti in provincia di Foggia (al 31-12-1999) sono 695.643, è evidente il bassissimo livello di vendita di quotidiani e riviste. In pratica, circa il 3% della popolazione acquista regolarmente un quotidiano. È ancora una volta un problema di promozione della lettura

Il "Progetto Diomedea" e la promozione della lettura: "Premio Diomedea"

Scopo principale è quello di diffondere la lettura nelle scuole attraverso la creazione di una giuria popolare, formata da 25 classi di IV e V elementare della provincia di Foggia

Il premio vuole essere un mezzo per diffondere la lettura tra i ragazzi, permettendo il formarsi di biblioteche di classe, particolarmente in scuole dislocate in centri svantaggiati (aree periferiche o centri rurali).

L'edizione 2004 , inoltre, prevede un primo approccio sperimentale ad esperienze teatrali per 4 classi.

Obiettivi specifici

Premio Diomedea

I ragazzi della giuria dovranno leggere durante il periodo novembre- aprile i cinque libri finalisti offerti in dono dall'organizzazione. Ad Aprile verrà chiesto loro di scegliere tra i finalisti il libro più votato cui verrà assegnato il premio diomedea 2005

Premio Diomedea Teatro (sperimentale)

Alcuni classi che vorranno aderire all'iniziativa si impegneranno a partecipare a rappresentazioni teatrali per ragazzi. Anche in questo caso è prevista una votazione finale con l'assegnazione di un premio

Premio Diomedea Scienza (da attivare)

Questa sezione del progetto intende scoprire, sperimentare, promuovere, fare conoscere e premiare iniziative didattiche volte a diffondere il sapere scientifico e logico-matematico, visto non come alternativa a quello genericamente definito 'umanistico-letterario, ma come indispensabile (e troppo a lungo negletta, nel nostro paese), base culturale nella formazione di un individuo. (cfr. De Mauro et alii, Contare e raccontare).

Premio Diomedea Storia (da attivare)

Si tratta di una sezione con la quale i promotori intendono scoprire, sperimentare, promuovere, fare conoscere e premiare iniziative didattiche volte a diffondere il sapere storico, che

facciano, in particolare conoscere ai ragazzi la differenza tra fonti e letteratura storiografica, aiutandoli così ad individuare nel racconto della storia un prodotto del lavoro umano legato ad inclinazioni, esperienze e formazione culturale dello storico. Sarà dedicata particolare attenzione al ruolo del gioco (role playing) nell'insegnamento della storia.

Attività collaterali

Sono previsti

Corso per insegnanti vincitori del premio

Laboratori su tematiche specifiche rivolti ad insegnanti ed educatori

Corso di scrittura creativa di testi per ragazzi

Mostra fotografica

Incontri tra classi parallele di comuni diversi